

Un libro, un caso

a cura di  
Monica Mattioli

## La crisi che nasce dal «distacco tra filosofia e politica»

Per la «rigenerazione della civiltà europea» devono essere tutelati gli istituti di cultura e di ricerca

«**I**l principale nemico di una civiltà è generalmente sé stessa»: la storia non ha smentito Albert Camus, che ha espresso con lucida durezza la sua preoccupazione per il futuro dell'Europa nel 1955. Sessant'anni dopo, l'Occidente è in una crisi peggiore, materiale e culturale. Le prospettive non sono incoraggianti: se, come ammonisce Emanuele Severino, «la crisi economica si allarga al campo morale e religioso, non c'è speranza di venire concettualmente a capo se non la si colloca nel posto giusto». Antonio Polichetti suggerisce di ricominciare dai saperi umanistici: per costruire un nuovo pensiero critico che consenta all'uomo di oggi di

capire dov'è arrivato, soprattutto, dove vuole andare. E di «demolire l'economicismo totalitario» di una classe dirigente che Luciano Gallino — che firma l'introduzione al volume — considera «tra le peggiori che il capitalismo abbia saputo esprimere»: ha sacrificato l'idea di Stato ai «dettami ingiusti e totalizzanti della finanza». Invece che «curare il mal di testa con la decapitazione», come si è fatto finora, occorre «risalire alle vere cause delle malattie del Paese e della mentalità che ha generato i disastri». Una delle cause della crisi è riconducibile al «distacco tra filosofia e politica»: ridotta a disciplina analitica del pensiero, la filosofia non è più in grado di cogliere «i



Antonio Polichetti  
**LA GRANDE DITTATURA**  
La scuola di Pitagora,  
172 pagine,  
15 euro

problemi dell'etica, della politica, della storia, dell'esistenza umana». Tra le misure più urgenti in vista di una percorribile via d'uscita dalla crisi Polichetti propone, innanzitutto, «una tassazione stabile delle transazioni finanziarie», e il 3 per cento del Pil da destinare alla formazione e alla ricerca; come secondo passo utile suggerisce «la creazione di un sistema fiscale progressivo, una tassazione più equa sulle proprietà immobiliari e finanziarie»; infine — ultima ma non per importanza — «una seria riforma della legislazione sui lavori pubblici». In tutto il libro l'autore ribadisce l'importanza della filosofia per combattere la crisi attuale: «con la sola istruzione professiona-

le e specialistica» non si formano cittadini: ecco perché, per la salvezza e la «rigenerazione della civiltà europea» devono essere tutelati gli istituti di cultura e di ricerca. Uno stato «libero dal decisionismo apodittico di banche e istituzioni finanziarie e orientato alla formazione dei cittadini e della classe dirigente» si fonda sulla scuola e sull'università.

L'istruzione da sola non basta: la «diseducazione politica» si combatte costruendo la personalità umana in tutti i suoi aspetti. Non si assicura un futuro al paese tagliando le spese per formazione e cultura.

[momatt@iol.it](mailto:momatt@iol.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA